

AUTOMOBILISMO

CAMPIONATO MONDIALE DI FORMULA 1

Monza, Gran Premio d'Italia (53 giri di 5,793 km = 306,720 km): 1. Max Verstappen (Oli), Red Bull, 1 ora 20'27"511. 2. Charles Leclerc (Mon), Ferrari, a 2"446. 3. George Russell (Gb), Mercedes, a 3"405. 4. Carlos Sainz (Sp), Ferrari, a 5"061. 5. Lewis Hamilton (Gb), Mercedes, a 5"380. 6. Sergio Pérez (Mes), Red Bull, a 6"091. 7. Lando Norris (Gb), McLaren-Mercedes, a 6"207. 8. Pierre Gasly (F), AlphaTauri-Red Bull, a 6"396. 9. Nyck de Vries (Oli), Williams-Mercedes, a 7"122. 10. Guanyu Zhou (Cin), Alfa Romeo-Ferrari, a 7"910. 11. Esteban Ocon (F), Alpine-Renault, a 8"323. 12. Mick Schumacher (Ger), Haas-Ferrari, a 8"549. A 1 giro: 13. Valtteri Bottas (Fin), Alfa Romeo-Ferrari. 14. Yuki Tsunoda (Giap), AlphaTauri-Red Bull. 15. Nicholas Latifi (Can), Williams-Mercedes. 16. Kevin Magnussen (Dan), Haas-Ferrari. A 8 giri, non al traguardo: 17. Daniel Ricciardo (Aus), McLaren-Mercedes.

Giro più veloce: Pérez (46esimo) in 1'24"030.

Ritiri: Sebastian Vettel (Ger), Aston Martin-Mercedes: propulsore, 11esimo giro; Fernando Alonso (Sp), Alpine-Renault: meccanica, 32esimo giro; Lance Stroll (Can), Aston Martin-Mercedes: meccanica, 40esimo giro; Daniel Ricciardo (Aus), McLaren-Mercedes: meccanica, 46esimo giro (classificato).

La situazione nel Mondiale (dopo 16 corse su 22). Piloti: 1. Verstappen 335 punti. 2. Leclerc 219. 3. Pérez 210. 4. Russell 203. 5. Sainz 187. 6. Hamilton 168. 7. Norris 88. 8. Ocon 66. 9. Alonso 59. 10. Bottas 46. 11. Gasly e Magnussen 22. 12. Vettel 20. 14. Ricciardo 19. 15. Schumacher 12. 16. Tsunoda 11. 17. Zhou 6. 18. Stroll 5. 19. Alexander Albon (Tai), Williams-Mercedes, 4. 20. De Vries 2. Costruttori: 1. Red Bull 545. 2. Ferrari 406. 3. Mercedes 371. 4. Alpine-Renault 125. 5. McLaren-Mercedes 107. 6. Alfa Romeo-Ferrari 52. 7. Haas-Ferrari 34. 8. AlphaTauri-Red Bull 33. 9. Aston Martin-Mercedes 25. 10. Williams-Mercedes 6.

Prossima gara: Gran Premio di Singapore, il 2 ottobre.

HOCKEY

Ambri battuto dal Kloten nell'ultimissimo test



Infuria la battaglia davanti a Juha Metsola TI-PRESS/GOLAY

Si chiude con una sconfitta il precampionato dell'Ambri. Di scena sabato sul ghiaccio del Centro sportivo di Bellinzona, i biancoblu di Luca Cereda si sono dovuti arrendere al neopromosso Kloten, Portatisi in vantaggio già al 6' in situazione di superiorità numerica (fuori Isacco Dotti per una doppia penalità minore), gli Aviatori di Jeff Tomlinson hanno destato una buona impressione, e nel periodo centrale hanno raddoppiato grazie a una conclusione del ticinese Matteo Nodari. Di nuovo con Bürgler nel lineup e per la seconda volta di fila in pista con il rientrante Zwerger (autore dell'assist a Virtanen per l'unico gol biancoblu, al 43'25"), Grassi e compagni hanno dovuto cedere definitivamente strada agli zurighesi negli ultimi dieci minuti di gara, quando il canadese Faille ha trovato il punto dell'1-3, prima del definitivo 4-1 di Altorfer a poco meno di due minuti dalla fine a porta vuota, con Juvonen richiamato in panchina per fare spazio a un sesto giocatore di movimento.

Ambri Piotta - Kloten (0-10-11-2) **1-4**
Reti: 5'55" Ruotsalainen (Meyer, Ang/esp. Isacco Dotti) 0-1. 25'36" Nodari (Meyer) 0-2. 43'25" Virtanen (Zwerger) 1-2. 50'14" Faille (Ang) 1-3. 58'12" Altorfer (a porta vuota) 1-4.

Ambri Piotta: Juvonen; Isacco Dotti, Heed; Burren, Virtanen; Zaccheo Dotti, Forhler; Zündel; Chlapik, Spacek, Hofer; Kneubuehler, Heim, Bürgler; Zwerger, McMillan, Pestoni; Trisconi, Kostner, Grassi; Marchand.

Arbitri: Wiegand, Dipietro; Kehrl, Gurtner.

Note: 998 spettatori. Penalità: 6 x 2' contro l'Ambri Piotta; 5 x 2' contro il Kloten. Ambri senza Shore (infortunato), Pezzullo, Fischer, Patenaude e Dufey (tutti a riposo).

TENNIS

La soddisfazione di Iga 'La gente non se l'aspettava'

Dopo due Slam sulla terra battuta è arrivato il momento del cemento, quello newyorkese di Flushing Meadows, dove ieri notte Iga Swiatek, regina polacca del tennis mondiale, ha sconfitto in finale la tunisina Ons Jabeur: 6-2 7-6 in nemmeno due ore (1 ora e 51 minuti, per la precisione). «Sono molto orgogliosa di me stessa, perché questa non era una partita facile - dice la ventunenne tennista di Varsavia -. Pur se dominato a inizio incontro, sapevo che sarebbe stata una finale combattuta, e che Ons avrebbe approfittato di

ogni mio errore. Nel secondo set la partita è diventata molto fisica e sono contenta che il mio livello di energia sia salito di nuovo, in modo da poter essere un po' più precisa nei momenti chiave e chiudere il match. Abbiamo giocato una partita di un livello molto alto, e io sono particolarmente fiera di riuscire a reggere il confronto anche sul piano mentale, ciò che mi permette di non abbattermi nei momenti difficili. È così che succede: anche quando perso non ho rimpianti, perché so di aver dato il cento per cento. E rispetto a prima so di avere molte più soluzioni, sia nel gioco, sia a livello di strategia».

Quella dell'Us Open per Iga è una sorta di consacrazione, siccome ha dimostrato a tutti di poter vincere anche su una superficie diversa dalla terra battuta. «Questo è un trionfo davvero importante per me. Già all'inizio della stagione avevo capito che avrei potuto ottenere risultati in tutto il circuito, dopo essere arrivata in semifinale agli Australian Open. Tuttavia, non ero sicura di essere in grado di vincere un altro Slam, soprattutto su una superficie tanto veloce come quella dell'US Open. Di certo, io non me l'aspettavo, ma questa è la conferma che non ho dei limiti».

La domanda, a questo punto, è scontata: meglio vincere il Roland Garros o l'Us Open? «È difficile fare paragoni. Al Roland Garros sento sempre di avere il controllo e quando sono in campo sul Philippe-Chatrier mi sento a mio agio. Qui all'Arthur Ashe, invece, faccio fatica ad abituarli all'atmosfera. Quando ho vinto il mio secondo titolo a Parigi avevo molta pressione, tutti si aspettavano che vincessi. Qui invece le mie aspettative erano più basse e sono riuscita a superarle. Credo che la gente non si aspettasse che io vincessi su una superficie come questo. Quindi credo che fare il bis al Roland Garros sia stato un po' più complicato».

New York, però, è New York. «Quando ho incontrato Seal (il cantante, ndr), dopo avergli parlato ho pensato: "Anche se dovessi perdere, in fondo avrei già vinto perché sono riuscita a farmi scattare delle foto con lui". È stato fantastico. È qualcosa che probabilmente solo qui può accadere».

IPPICA

Sul Verbano risplende la stella di Bryan Balsiger

Dodici anni dopo l'ultima volta, al Csi Ascona tornano a risuonare le note del al termine del Gran Premio: Merito di Bryan Balsiger, che in sella a Dubai du Bois Pinchet, chiude anche il 'jump-off' senza errori e col miglior tempo, eguagliando così l'impresa riuscita a Theo Muff nel 2010. A fare la differenza, al tirar delle somme, è un'inezia: sessantatré centesimi che relegano alla piazza d'onore l'italiano Francesco Correddu (Nescofix), con la belga Gudrun Patteet (Sea Coast Donna Z), vincitrice ad Ascona nel 2016, a completare il podio.

Per il 25enne neocastellano la ciliegina sulla torta di una giornata memorabile, visto che appena un paio d'ore prima, nell'occasione in sella a Chelsea Z, si era messo al collo la medaglia d'oro del campionato svizzero. Prova, quest'ultima, che ha consegnato l'argento a Romain Duguet (Bel Canto de Boguin) e il bronzo a Barbara Schnieper (Judy KM), tradita da un errore nel passaggio decisivo dopo aver chiuso al comando la gara di qualificazione e il primo percorso della prova finale. «A inizio stagione avevo fissato alcuni obiettivi, e il Gran Premio di Ascona così come il campionato svizzero erano fra quelli: essere riuscito a centrare entrambi è fantastico», dice un raggianti Balsiger a fine gara. Che poi torna sul percorso del Gran Premio: «Molto tecnico e impegnativo. Specie nel primo giro, le insidie non sono mancate; non sono stato così veloce, ma per fortuna ho chiuso entro il tempo limite». Di tempo per festeggiare, però, non ce n'è molto: «Settimana prossima sarò impegnato al Csi di Saint Tropez: un 2 stelle, ribalta ideale per far riprendere il ritmo della competizione a un paio di miei cavalli reduci da infortuni».

L'ultima giornata di gare ad Ascona ha pure riservato momenti di gloria al tedesco Hans-Dieter Dreher (Westmalle des Cotis), che dopo il successo nella gara conclusiva di sabato, si è concesso il bis in quella di apertura della domenica. Stavolta davanti a Gudrun Patteet (Sea Coast Enjoy Z), seconda, e all'olandese Kevin Jochems (Flying Jackie).



Domenica da incorciare per il neocastellano TI-PRESS/GOLAY

FORMULA 1

Monza, Fia pessima ma vittoria giusta



Un brindisi (tra i fischi) al futuro, secondo titolo mondiale

KEYSTONE

Max Verstappen è il migliore anche in Brianza: la Ferrari è chiaramente battuta anche stavolta, pur se bisogna fare un plauso alla gara di Sainz

di Paolo Spalluto

Ha vinto il migliore. Si chiama Max Verstappen, che sarà campione del mondo per la seconda volta, dopo una dominazione incredibile: undici vittorie su sedici gare, e forse capace di battere il record di tredici vittorie in una medesima stagione, laureandosi campione anche tra costruttori con Red Bull, e in grado di partire settimo a Monza e in un momento ritrovarsi già davanti a Leclerc. Gli errori della Fia non avrebbero forse mutato i valori evidenziati in pista ieri, con un verdetto molto realistico che vede in realtà una Rossa di nuovo chiaramente seconda, dietro a un vero campione e a una Mercedes-Benz che grazie all'articolo 39 sul 'porpoising' ha saputo recuperare. Un plauso va comunque dato alla corsa di Sainz che ha saputo rimontare, passando a muso duro e senza paura. È piaciuto al mondo dei tifosi vedere un ferrarista così combattivo, che tiene alla maglia, in un certo senso. La sfortuna della safety-car innescata nel finale dal ritiro di Ricciardo gli ha tolto la probabile e meritata gioia di un podio al terzo posto, passando Russell oramai a portata di mano.

Abbiamo scritto di risultato giusto: il podio rappresenta la fotografia dei valori attualmente in campo a livello di un Mondiale capace di sorprendere, se riflettiamo sulla crescita verticale e matura di Verstappen e di come Russell oramai surclassi Hamilton in molte occasioni. Monza è una pista da piede a tavoletta, dove gli equilibri di aerodinamica e potenza la fanno da padroni e se togliamo il trenino dei primi tre, che saranno gli stessi anche alla fine, c'è stata una bella lotta fatta di staccate al limite alla prima variante, di scie in parabolica nuova e di Drs. In una domenica in cui Vettel e Alonso si sono ritirati, ed è un dispiacere che sia accaduto proprio di fronte a un pubblico che tanto li ha amati, è quasi malinconico.

Un altro pasticcio grossolano

Ben 337'000 spettatori in un solo weekend sono davvero molti e Monza ha saputo ancora una volta regalare un colpo d'occhio straordinario, come troppo spesso accade rovinato dall'imbecillità dei fischi riservati a Verstappen, nella speranza che essi fossero indirizzati alla Fia. L'olandese sa di avere vinto un Mondiale 2021 in modo quantomeno strano, talmente particolare che tutte le regole d'ingaggio della Safety-Car dopo Abu-Dhabi sono state pensate per evitare di trovarsi in ulteriori situazioni d'imbarazzo. E ieri la FIA ha di nuovo fatto un pasticcio davvero grossolano, e questo non si può nascondere: la Aston Martin

impiegata per la sicurezza è entrata in pista dietro ai leader e non ha reso rapido lo sdoppiamento da parte dei cosiddetti 'altri', è rimasta in pista per otto giri facendo terminare la gara in modo erroneo, poco rispettoso del pubblico. La sensazione molto vivida è che le pastoie regolamentari non siano di pari livello di azione di uno sport che grazie a tanto lavoro, specie da parte di Liberty Media, ha saputo recuperare interesse e vivacità, riportando un pubblico giovane negli autodromi. La stessa riflessione vale riguardo alle differenze tra i tempi del sabato e la reale composizione della griglia di partenza a seguito delle singole penalità. Un esempio su tutti è quello di Verstappen: solo nella serata di sabato si è appreso che sarebbe partito settimo e non quarto, dopo un lungo baillamme di valutazioni.

De Vries, veloce ma anche caparbio

Due nomi su tutti, intanto. Alexander Albon colpito da appendicite viene sostituito da Nyck De Vries, il vincitore del Mondiale 2020/2021 di Formula E che da troppo tempo, lo ha dimostrato ieri, attende di scendere in pista nella massima formula: in una gara in cui è stato veloce ma anche caparbio, ha portato la Williams a un nono posto semplicemente prodigioso. Bello anche rivedere la Sauber a punti, con Zhou, buon decimo, che ha spinto per l'intero pomeriggio di gara e ha dimostrato a tutti il suo valore, che gli auguriamo lo possa aiutare a spegnere le voci secondo cui si trova in Formula 1 soltanto grazie al denaro. Mancano ormai sole sei gare al termine di un Mondiale che nelle sue fasi iniziali sembrava aperto e combattuto, con una Ferrari molto forte. Poi nel prosieguo tanti errori di Maranello, ma su tutto quel recupero e quella capacità quotidiana d'innovare, caratteristica cellulare della Red Bull, che si chiama Adrian Newey. Ogni volta che qualcuno riesce a portare un upgrade, lui è un passo avanti. Dategli poi questo Verstappen, e il gioco è fatto.

LE PAGELLE DI PAOLONE

VERSTAPPEN ★★★★★

Merita il risultato di ieri senza discussione né ombre. Sta confermando come il Mondiale 2021 non sia stato una rapina, anzi, ma soprattutto matura gara dopo gara. Certo la carica empatica è a lui sconosciuta: comprendiamo che i fischi di ieri sul podio lo abbiano fatto tacere, però due paroline...

SAINZ ★★★★★

Perfetto, un recupero grandioso (arriba, arriba!), una guida 'maschia' e volitiva. Solo la Safety car lo ha privato della gioia del podio, e lui che è uno sportivo di famiglia, ha tirato un filo di nylon per far inciampare Russell mentre saliva le scale per andare incontro ai tifosi.

BINOTTO ★★★★★

È in recupero, ma l'insicurezza interna ancora si sente nel continuo dialogo con i piloti sulle strategie. In sequenza ha chiesto dei cambi gomme, se Charles preferisse l'acqua con le bolline, se nella salsa della pasta un po' di soffritto ci stesse e se l'aria esterna fosse gradevole. Charles ha risposto che sarebbe andato a cena da Mamma Rossella.

NEWAY ★★★★★

È lui l'uomo che fa la differenza. Da anni, e senza sbagliare molti colpi. Ha ricevuto ogni tipo di offerta professionale per cambiare casacca, ma lui resta fedele ai 'bibitari' dimostrando una lealtà che in realtà, per chi lo conosce, è anche pigrizia. Infatti abita a pochi metri da Milton Keynes, così non deve mettere le ali.